

*Il misticismo poetico*  
*di San Giovanni della Croce*  
*(San Juan de la Cruz)*

*Bernardini Gabriel*

**Indice**

Indice	p. 2
Introduzione	» 3
Cenni biografici e letterari	» 5
La poetica misticista. Interpretazioni	» 11
Appendice (due testi in lingua originale)	» 19

## Introduzione

Giovanni della Croce non solo fu un mistico, ma anche un maestro di mistica: nel suo insegnamento diretto e nei suoi scritti cercò di trasmettere un metodo per rendere possibile anche ad altri percorrere la via che l'aveva avvicinato a Dio, fedele in ciò al motto del suo Ordine, *contemplanda aliis tradere* (offri agli altri i frutti di ciò che deve essere contemplato).

La via che conduce alla vetta mistica (rappresentata simbolicamente dal Monte Carmelo) prevede che l'uomo rinunci a tutto, per poi riavere, per grazia, tutto dal Dio Unitrino. Per arrivare a tale supremo stadio l'anima deve affrontare in particolare due "notti", esperienze misteriose di spogliazione interiore: la notte dei sensi, con cui viene liberata dall'attaccamento disordinato alle cose sensibili, e la notte dello spirito, con cui viene liberata dalle false certezze e dai falsi assoluti dell'intelligenza: il Mistero non si può possedere, perciò, per parteciparne, l'uomo vecchio deve morire a sé stesso, e rinascere, in Cristo.

*Per giungere dove non sei  
devi passare per dove non sei  
Per giungere a possedere tutto  
non voler possedere niente  
Per giungere ad essere tutto  
non voler essere niente.*

## Il misticismo poetico di San Giovanni della Croce

Se nel suo pensiero sono state trovate alcune accentuazioni per qualche aspetto criticabili (don Divo Barsotti ad esempio ha dato dei giudizi piuttosto drastici su di lui), la sua è comunque una testimonianza di una esperienza che la Chiesa ha riconosciuto come esperienza di santità.

Lo stesso Karol Wojtyła si è formato, dal punto di vista spirituale, anche alla scuola di S.Giovanni della Croce.

Un'analisi di alcuni dei più celebri passi della sua poesia mistica consentono di comprendere non soltanto il tipo di insegnamento religioso suo e del suo tempo, ma anche il contesto stoico e culturale della Spagna del XVI secolo nella quale visse.

## **Cenni biografici e letterari**

San Giovanni della Croce è, accanto a Santa Teresa d'Avila e Santa Teresina di Lisieux, uno dei più grandi santi carmelitani, mistico e dottore della Chiesa.

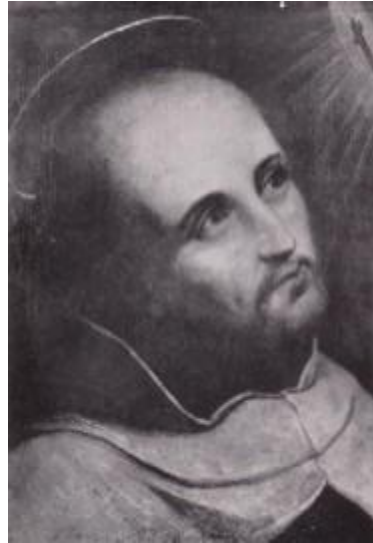
Nato a Fontiveros nel 1542, frate carmelitano nel 1563, rifondò l'Ordine dei Carmelitani dandogli la nuova forma di Ordine dei Carmelitani Scalzi (1568). Morì il 14 dicembre 1591. Venne canonizzato nel 1726 e dichiarato Dottore della Chiesa nel 1926.

Qualche tratto significativo della sua figura, fisica e morale, è presente nella seguente testimonianza rimasta fino ad oggi e data da P. Eliseo dei Martiri, discepolo di S. Giovanni della Croce:

“In virtù del precetto che mi è stato dato, affermo e dichiaro quanto segue. Conobbi il Padre Giovanni della Croce e trattai e conversai con lui molte volte. Fu un uomo di media statura, dal volto grave e venerabile, un po' bruno, di bell'aspetto; il suo tratto e la sua conversazione amabili e molto spirituali, tali da edificare chi lo ascoltava o lo avvicinava. E in ciò fu dotato in modo così singolare e straordinario che quanti lo avvicinavano, uomini e donne, ne uscivano spiritualizzati, devoti e affezionati alla virtù. Conobbe ed ebbe esperienza profondissima dell'orazione e dell'unione con Dio, e a tutti i dubbi che gli venivano proposti su questo argomento rispondeva con grande saggezza, lasciando chi lo consultava molto soddisfatto e migliorato. Gli piacque stare raccolto e parlar poco; rideva poco e dignitosamente. Quando fu superiore, e lo fu spesso, riprendeva con

## Il misticismo poetico di San Giovanni della Croce

dolce severità, esortando con amore fraterno congiunto a un'amabile serenità e gravità”.



San Giovanni della Croce

Le non numerose, ma significative, attendibili e concordi altre testimonianze che raccontano della sua figura accertano che Giovanni della Croce è stato un sincero credente, cristiano e cattolico. Per questo gli accostamenti che alcuni ne hanno fatto, specie nel XX secolo, a mistici non-cristiani (orientali) vanno ritenuti erronei e inaccettabili.

Nella produzione letteraria mistica del santo di Fontiveros non è, infatti, rinvenibile un tipo di mistica *naturalistica*, come quella riferibile a scritti e testi religiosi tipicamente orientali.

Infatti, la mistica naturalistica può considerarsi sostanzialmente caratterizzata da elementi e fattori quali.

1. l'ascesa verso l'assoluto è esclusiva opera delle forze naturali dell'uomo;

2. il divino è un assoluto impersonale senza volto;
3. importa solo la correttezza della tecnica ascetica usata, non ha senso pregare un assoluto che non è un Tu;
4. tutto è pienamente prevedibile, e le circostanze devono essere fuggite, non attraversate;
5. l'asceta giunge all'assoluto azzerando la sua personalità e giungendo a non commuoversi e a non soffrire più per nessuna cosa reale.

Al contrario, San Giovanni della Croce permea l'intera sua produzione di una pura mistica cattolica, quella che è propria dell'insegnamento del suo ordine, ma anche della Spagna cattolica del suo tempo, per la quale l'uomo è essere macchiato dal peccato originale al punto da non poter tendere in alcun modo verso Dio senza essersene prima liberato con la grazia.

Ancora, il Dio è appellato con il "tu" ed è raffigurato come una persona, sebbene ci si rivolga a Lui solo con la preghiera e per cercare la grazia dai peccati. La stessa grazia agisce in modo imprevedibile e chiede all'uomo docilità a tale imprevedibilità che passa attraverso le circostanze carnali della vita. Il tutto però avviene semplificando la dimensione spirituale ultraterrena con Cristo che è un Uomo-Dio, con il quale si può condividere la Croce e la Resurrezione, come anche i sentimenti di passione per l'umanità concreta.

## Il misticismo poetico di San Giovanni della Croce

Pertanto, si può definire piuttosto rigido il giudizio di gran parte della critica che assimilava il contenuto mistico della poesia religiosa di San Giovanni della Croce a ispirazioni naturalistiche di somiglianza orientale. In realtà, quella della critica può definirsi una interessata distrazione causata da una più generale confusione tra Cristianesimo e senso religioso, tra fede e credenza: nel XVI secolo anche nel cattolicesimo spagnolo, il più tradizionale e conservatore, inizia a penetrare un orientamento più secolare, più razionale e meno dettato dalla credenza per tradizione. La percezione del Cristianesimo non è più legata a fenomeni imprevedibili e lontani dalla comprensione dell'uomo, elemento quest'ultimo che proprio a partire dall'età moderna del mondo occidentale specifica l'essenza del Cristianesimo occidentale, appunto, differenziandolo marcatamente dalle altre religioni.

Pertanto, la mistica carmelitana del Santo di Fontiveros non può essere confusa con la mistica buddista o con altre mistiche naturalistiche. Eppure esimi critici come il Barsotti esprimono forti perplessità sulla produzione di questo religioso, anche comparandola con quella dei suoi contemporanei.

Ne *La Salita al Monte Carmelo* il Barsotti accentua la specificità dell'autore fino a considerare la sua narrazione dell'evento biblico "sbagliata". Tutto il rigore logico da trattato tipico di un professore cattedratico, secondo il Barsotti, allontana pericolosamente le vicende di Cristo dalla quotidianità in cui si

svolsero, oltre a sottrarvi quell'alone di imprevedibilità dell'azione della grazia. Per il critico il Dio della Salita sarebbe dovuto essere puro Silenzio, l'Uno inaccessibile cui si volge con desiderio la creatura umana. Nel cristianesimo la realtà oggettiva del mistero è Cristo. Nella Salita, Cristo è descritto dalla Bibbia soprattutto come causa esemplare di santità e non causa efficiente. Egli ci salva proprio incorporandoci a se stesso. Non è venuto a sopportare l'ignominia della croce per darci un esempio.

Lo stile letterario di San Giovanni della Croce non può in realtà sfuggire alle critiche di chi non segna con la opera del Santo di Fontiveros una svolta nella storia letteraria religiosa nella descrizione di Cristo e della funzione del Cristianesimo, svolta dovuta a fattori storico-culturali come quelli riferibili al clima di oscurantismo che pervadeva la Spagna anti-secolare di Filippo V, ma anche a fattori soggettivi, di un autore colto e teologicamente preparato, fino all'originalità dell'interpretazione dei Libri Sacri.

Il suo stesso stile è troppo sistematico, certamente meno caloroso di quello di Teresa d'Avila, di cui fu amico e collaboratore nella riforma del Carmelo, ma non si può definirlo freddamente cattedratico. Basta leggerne poche righe per imbattersi in aggettivi superlativi o comunque dal forte accento esclamativo, quali sublime, glorioso.

Non è vero che, nelle opere del Santo, Dio sia puro silenzio, anche se nella Salita del Monte Carmelo c'è una accentuazione



## Il misticismo poetico di San Giovanni della Croce

dello sforzo umano. In questa sottolineatura, come in quella che Barsotti elenca poi, della causalità piuttosto esemplare che efficiente di Cristo, si può dire che Giovanni della Croce è trascinato dalla generale temperie del cattolicesimo del suo tempo, che, anche per reazione antiprotestante, accentua il moto di ascesa dell'uomo e della sua volontà libera verso Dio.

## **La poetica mistica. Interpretazioni.**

E' vero che il tipo di spiritualità proposto da San Giovanni della Croce lascia piuttosto in ombra la dimensione del primato della iniziativa divina sulla risposta umana, come lascia in ombra il fatto che l'iniziativa divina passa attraverso una realtà umana abitata in modo speciale dalla Presenza di Cristo, cioè la comunità cristiana. Per lui l'altro (l'altro essere umano) può avere una funzione essenzialmente negativa; come lui stesso dice paragonando l'altro a uno scalpello di Dio, che attraverso i suoi difetti, per noi urtanti, ci sborza per fare di noi una statua bellissima. Ora, non è che una tale valenza non debba essere presente, ma dovrebbe essere *l'extrema ratio*, dopo aver esaurito le possibilità di instaurare un circolo ermeneutico con il soggetto in questione; risulta invece pedagogicamente pericoloso instillare una sorta di rassegnazione verso l'altrui indisponenza, perché così si trascura quella che è la valenza prima e fondamentale della comunione cristiana, che non è di distruggere il male, infastidendo, ma di costruire il bene, edificando.

Fra i fattori connotanti la poetica misticista del Santo poeta almeno due devono essere evidenziati:

1. la possibilità di un rapporto diretto con Dio in una totale obbedienza al cattolicesimo, in un'epoca in cui sembrava che solo il protestantesimo si curasse di tale dimensione;

## Il misticismo poetico di San Giovanni della Croce

2. la testimonianza dell'esistenza di una Chiesa che non fosse tutta attenta alla sola esteriorità come Martin Lutero e i fatti storici avrebbe documentato della Chiesa romana.

Questi due elementi costruttivi attribuibili all'opera del Santo sono rinvenibili nelle sue opere, soprattutto attraverso la lettura antologica che ne fa Padre Eliseo dei Martiri, discepolo di S. Giovanni della Croce, grazie al quale ci è pervenuta gran parte della sua produzione.

Il rapporto fra Dio e uomo ha sì dei tratti di sacrificio e di morte mistica, ma è soprattutto e più ancora esperienza di gioia e di realizzazione. Lo si può leggere in vari testi come gli insegnamenti sulla *menzogna*:

“Insegnamento 21: Alcune volte l'udii dire che non vi è nessuna bugia tanto affettata e composta che, se ci si pensa, per una via o per un'altra non si conosca che è menzogna.

Insegnamento 22 - Non esiste demonio trasfigurato in un angelo di luce che, guardato bene, non si riesca a vedere chi è.

Insegnamento 23 - Non vi è nessun ipocrita così artificioso, dissimulato e finto che in poche occasioni e con poche occhiate non si scopra”.

Ancora in *Avvisi e sentenze* la razionalità con cui l'Autore fa emergere il primato dell'iniziativa divina, più che prendere il posto alla forza imprescindibile di Dio, avvicina la sfera soprannaturale a quella umana con un forte senso realista:

“1 - Il Signore ha sempre manifestato agli uomini i tesori della sua sapienza e del suo spirito, ma li svela ancor maggiormente oggi in cui la malizia discopre di più il suo volto.

2 - O Signore, Dio mio, chi ti cercherà con amore puro e semplice senza trovarti molto conforme ai suoi gusti e ai suoi desideri, poiché tu per primo ti mostri e vai incontro a coloro che ti desiderano?

- Signore, mio Dio, non ti allontani da chi non si allontana da te: come possono dire che tu sei un assente?

cooperazione umana

3 - Anche se per gli uomini di buona volontà la via è facile e leggera, chi cammina progredirà poco e con fatica, se non avrà gambe buone, coraggio e insistenza tenace in essa.

appoggiati a Dio e alla Sua presenza visibile (il maestro)

4 - È meglio starsene carico vicino a un forte che essere senza peso presso un debole. Quando sei carico, te ne stai vicino a Dio che è la tua forza, il quale infatti sta con i tribolati; quando sei senza peso, te ne stai presso di te, che sei la tua stessa debolezza. La virtù e la forza dell'anima crescono e si fortificano nei travagli della pazienza.

5 - Colui che vuole restare solo senza il sostegno di un maestro e di una guida, è come un albero solo e senza padrone in un campo, i cui frutti, per quanto abbondanti, verranno colti dai passanti e non giungeranno quindi alla maturità”.

Forte è anche l'approccio metaforico, tipico della narrazione biblica tradizionale, rinforzata dalla Controriforma spagnola, sebbene molto più moderna, quasi letteraria assimilabile ad autori della letteratura spagnola come Cervantes.

## Il misticismo poetico di San Giovanni della Croce

“L'albero coltivato e custodito con cura dal suo padrone dà i suoi frutti al tempo sperato.

L'anima virtuosa, ma sola e senza maestro, è come il carbone acceso ma isolato, il quale invece di accendersi si raffredderà.

Chi cade da solo, solo resta nella sua caduta e tiene in poco conto la propria anima, poiché l'affida a se solo.

Se dunque non temi di cadere da solo, come presumi di rialzarti da solo? Ricordati che due persone congiunte hanno più forza di una sola.

Il fine ultimo dell'uomo che crede in Dio non è, pertanto, la propria perfezione – come nell'insegnamento protestante - ma la santità e la grazia che l'Autore suggerisce come Gesù ad un discepolo.

“Dio desidera da te piuttosto il più piccolo grado di purezza di coscienza che tutte le opere che tu potrai compiere.

Dio preferisce in te il minimo grado di obbedienza e di sottomissione a tutti quei servizi che tu pensi di rendergli.

Dio stima di più in te l'inclinazione all'aridità e alla sofferenza per amor suo, che tutte le meditazioni, le visioni e le consolazioni spirituali che tu possa avere.

Rinnega i tuoi desideri e troverai quello che il tuo cuore desidera. Che sai tu se il tuo appetito è secondo Dio?

O dolcissimo amore di Dio, mal conosciuto! Chi ne scopri le sorgenti, ha trovato riposo.

L'anima che nel suo cammino verso Dio trova in sé il più piccolo desiderio di cosa del mondo, ha una impurità e una imperfezione maggiore

che se fosse carica di tutte le turpi e moleste tentazioni e tenebre possibili, purché la sua volontà rifiuti di acconsentirvi. Anzi, costei può allora accostarsi con confidenza a Dio per compiere il volere di Sua Maestà che dice: Venite a me, voi che siete affaticati e stanchi, e io vi ristorerò (Mt. 11, 28).

Piace di più a Dio quell'anima la quale con aridità e travaglio si sottomette a quanto è ragionevole che quella la quale, mancando in ciò, compie tutte le sue azioni in mezzo alle consolazioni.

A Dio piace di più un'azione, per quanto piccola, fatta di nascosto e senza il desiderio che sia conosciuta, che mille altre compiute con desiderio che siano vedute dagli uomini. Infatti a colui che agisce per Dio con purissimo amore, non solo non importa di essere veduto dagli uomini, ma non agisce neppure per essere veduto da Dio; anzi se questi non dovesse saperlo, l'anima non cesserebbe di rendere a Lui gli stessi servizi con la stessa allegrezza e con la stessa purezza di amore”.

Con un realismo pragmatico, però, il Santo torna spesso ad enfatizzare l'importanza del giudizio e della ragione:

“Ricorda che il tuo Angelo custode non sempre muove l'appetito all'azione, anche se illumina sempre la ragione. Pertanto, per esercitarti nella virtù, non attendere il gusto, perché ti sono sufficienti la ragione e l'intelletto.

Quando l'appetito è posto in altra cosa, non si lascia muovere dalla mozione dell'Angelo.

Il mio spirito si è inaridito, perché si dimentica di riposare in te.

## Il misticismo poetico di San Giovanni della Croce

Fai un patto con la tua ragione di compiere quanto ella ti dice nel cammino di Dio: ciò presso di Lui ti varrà più di tutte le opere che fai senza tale riflessione e di tutti i gusti spirituali che tu desideri.

Felice colui il quale, messi da parte i propri gusti e le proprie inclinazioni, prima di agire considera le cose al lume della ragione e della giustizia.

Chi agisce secondo la ragione è come colui che si nutre di cibi sostanziosi; chi invece si muove dietro al gusto della volontà è come chi si nutre di frutta fradicia”.

Gli stessi valori che San Giovanni della croce mostra come prioritari per l'uomo cristiano sono quelli della umiltà, ma anche della volontà e della libertà che accentuano la modernità del suo messaggio evangelico.

“Tu non troverai quello che desideri o maggiormente brami, né per questa tua strada né per quella dell'alta contemplazione, ma in una grande umiltà e sottomissione di cuore.

Convinciti che non entrerai nel sapore e nella soavità di spirito, se non ti darai alla mortificazione di tutto ciò che desideri.

Ricordati che il fiore più delicato più presto appassisce e perde l'odore, perciò guardati dal camminare per le vie del gusto ché non sarai costante. Scegliti invece uno spirito robusto, distaccato da tutte le cose e troverai dolcezza e pace in abbondanza: infatti i frutti saporiti e duraturi si raccolgono in un terreno freddo e arido.

Bada che la tua carne è debole e che nessuna cosa del mondo può dare forza e conforto al tuo spirito poiché ciò che nasce dal mondo è mondo e

ciò che nasce dalla carne è carne-, lo spirito buono nasce solo dallo spirito divino, il quale non si comunica né per mezzo del mondo né per mezzo della carne.

Tu, Signore, sollevi di nuovo con gioia e con amore chi ti offende e io non sollevo e onoro di nuovo chi mi irrita.

O potente Signore, se una scintilla della tua sovrana giustizia produce tanti effetti nel principe mortale che governa e muove i popoli, che cosa non farà la tua Giustizia onnipotente sul giusto e sul peccatore?

Se avrai liberato la tua anima da attaccamenti e proprietà estranei comprenderai le cose secondo lo spirito, e se in essi avrai rinnegato l'appetito, gusterai della loro verità, intendendo quanto vi è di certo in esse.

Non potrà giungere alla perfezione colui che non si sforza di contentarsi di nulla, di modo che la concupiscenza naturale e spirituale stiano contente nel vuoto, il che appunto si richiede per giungere alla somma tranquillità e pace di spirito. In tal maniera l'amore di Dio è spesso in atto nell'anima pura e semplice.

Poiché Dio è inaccessibile, procura di non fermarti in quello che le tue potenze possono comprendere e i tuoi sensi percepire, affinché tu non ti senta soddisfatto del meno e la tua anima non perda la leggerezza necessaria per salire a Dio”.

Certamente, nella Spagna cattolica e mistica non poteva mancare un monito ad avere timor di Dio.

“A che serve che tu dia al Signore una cosa quando da te ne richiede un'altra? Rifletti a quello che Dio vuole e compilo; per questa via il tuo



## Il misticismo poetico di San Giovanni della Croce

cuore sarà soddisfatto più che con quelle cose alle quali ti porta la tua inclinazione.

Come osi rallegrarti così tanto senza timore, poiché devi comparire dinanzi a Dio a render conto della minima parola e del minimo pensiero?

Pensa che molti sono i chiamati e pochi gli eletti e che se tu non prendi cura di te stesso, è più certa la tua dannazione che la tua salvezza, specialmente perché il sentiero che guida alla vita eterna è tanto angusto.

Non ti rallegrare vanamente, sapendo quanti peccati hai commesso e non sapendo come Dio sia disposto verso di te: temi con fiducia.

Poiché al momento della resa dei conti ti dovrai pentire di non avere impiegato bene questo tempo nel servizio di Dio, perché ora non lo ordini e non lo impieghi come vorresti aver fatto in punto di morte?

Se desideri che nel tuo spirito nasca la devozione cresca l'amore di Dio e il desiderio delle cose divine, purifica l'anima da ogni appetito, attaccamento ed esigenza, di maniera che non ti importi nulla di nulla. Infatti come il malato, appena cacciato fuori l'umore cattivo, si sente bene in salute e sente nascere la voglia di mangiare, così tu, se ti curi come è stato detto, riacquisterai la salute di Dio: senza di ciò invece, benché tu faccia molto, non ne trarrai profitto.

Se desideri trovare la pace e la consolazione dell'anima e servire veramente a Dio, non ti accontentare di ciò che hai lasciato, poiché forse trovi un impedimento nelle cose in cui ti occupi come o più di prima. Lascia invece tutte le altre cose che ti rimangono e restringiti ad una sola che porta seco tutto il resto, che è la santa solitudine accompagnata dall'orazione e dalla santa e divina lettura, e persevera in essa, dimenticando tutte le cose. Se queste non ti spettano per obbligo, piacerai di più a Dio, se saprai custodire e perfezionare te stesso che se le guadagnassi tutte insieme,

giacché: Che gioverà all'uomo guadagnare tutto il mondo se lascia che la sua anima si perda? (Mt. 16, 26)”.

## Appendice

### *La noche oscura*

En una noche oscura,  
con ansias, en amores inflamada,  
¡oh dichosa ventura!,  
salí sin ser notada  
estando ya mi casa sosegada.

A oscuras y segura,  
por la secreta escala, disfrazada,  
¡oh dichosa ventura!,  
a oscuras y en celada,  
estando ya mi casa sosegada.

En la noche dichosa,  
en secreto, que nadie me veía,  
ni yo miraba cosa,  
sin otra luz y guía  
sino la que en el corazón ardía.

Aquésta me guiaba  
más cierto que la luz de mediodía,  
adonde me esperaba  
quien yo bien me sabía,  
en parte donde nadie parecía.

¡Oh noche que guiaste!

## Il misticismo poetico di San Giovanni della Croce

¡oh noche amable más que el alborada!  
¡oh noche que juntaste  
Amado con amada,  
amada en el Amado transformada!

En mi pecho florido,  
que entero para él solo se guardaba,  
allí quedó dormido,  
y yo le regalaba,  
y el ventalle de cedros aire daba.

El aire de la almena,  
cuando yo sus cabellos esparcía,  
con su mano serena  
en mi cuello hería  
y todos mis sentidos suspendía.

Quedéme y olvidéme,  
el rostro recliné sobre el Amado,  
cesó todo y dejéme,  
dejando mi cuidado  
entre las azucenas olvidado.

\*\*\*\*\*

### CANCIONES ENTRE EL ALMA Y EL ESPOSO

1. Adónde te escondiste,  
Amado, y me dejaste con gemido?  
Como el ciervo huiste,  
habiéndorne herido:  
salí tras ti clamando,  
y eras ido.

2. Pastores, los que fuerdes  
allá por las majadas al otero:  
si por ventura vierdes  
aquel que yo más quiero,

decilde que adolezco, peno y muero.

3. Buscando mis amores,  
iré por esos montes y riberas;  
ni cogeré las flores,  
ni temeré las fieras,  
y pasaré los fuertes y fronteras.

4. ¡ Oh bosques y espesuras,  
plantadas por la mano del Amado!  
¡ Oh prado de verduras,  
de flores esmaltado!

Decid si por vosotros ha pasado.

5. Mil gracias derramando  
pasó por estos sotos con presura,  
y, yéndolos mirando,  
con sola su figura  
vestidos los dejó de hermosura.

6. Ay, quién podrá sanarme!  
Acaba de entregarte ya de vero,  
no quieras enviarme  
de hoy más ya mensajero:  
que no saben decirme lo que quiero.

7. Y todos cuantos vagan  
de ti me van mil gracias refiriendo,  
y todos más me ilagan,  
y déjame muriendo  
un no sé qué que quedan balbuciendo.

8. Mas cómo perseveras,  
¡ oh vida!, no viviendo donde vives,  
y haciendo por que mueras  
las flechas que recibes  
de lo que del Amado eri ti concibes?

9. Porqué, pues has ilagado  
aqueste corazón, no le sanaste?  
Y, pues me le has robado,

por qué así le dejaste,  
y no tomas el robo que robaste?

10. Apaga mis enojos,  
pues que ninguno basta a deshacellos,  
y véante mis ojos,  
pues eres lumbre dellos,  
y sólo para ti quiero tenellos.

11. Descubre tu presencia,  
y máteme tu vista y hermosura,  
mira que la dolencia  
de amor, que no se cura  
sino con la presencia y la figura.

12. ¡ Oh cristalina fuente,  
si en esos tus semblantes plateados  
formases de repente los ojos deseados  
que tengo en mis entrañas dibujados!

13. ¡ Apártalos, Amado, que voy de vuelo!  
ESPOSO

Vuélvete, paloma,  
que el ciervo vulnerado  
por el otero asoma  
al aire de tu vuelo, y fresco toma.

14. Mi Amado, las montañas,  
los valles solitario nemorosos,  
las ínsulas extrañas,  
los ríos sonorosos,  
el silbo de los aires amorosos,

15. la noche sosegada  
en par de los levantes del aurora,  
la música callada,  
la soledad sonora,  
la cena que recrea y enamora.

16. Cazadnos las raposas,

que está ya florecida nuestra viña,  
en tanto que de rosas  
hacemos una piña,  
y no parezca nadie en la montaña.

29. Pues ya si en el ejido  
de hoy más no fuere vista ni hallada,  
diréis que me he perdido;  
que, andando enamorada,  
me hice perdidiza, y fui ganada.

30. De flores y esmeraldas,  
en las frescas mañanas escogidas,  
haremos las guirnaldas,  
en tu amor floridas  
y en un cabello mío entretejidas.

31. En solo aquel cabello  
que en mi cuello volar consideraste,  
mirástele en mi cuello,  
y en él preso quedaste,  
y en uno de mis ojos te llagaste.

32. Cuando tú me mirabas,  
su gracia en mí tus ojos imprimían:  
por eso me adamabas,  
y en eso merecían  
los míos adorar lo que en ti vían.

33. No quieras despreciarme,  
que, si color moreno en mí hallaste,  
ya bien puedes mirarme  
después que me miraste,  
que gracia y hermosura en mí dejaste.

34. La blanca palomica  
al arca con el ramo se ha tornado;  
y ya la tortolica  
al socio deseado  
en las riberas verdes ha hallado.

35. En soledad vivía,  
y en soledad ha puesto ya su nido,

y en soledad la guía  
a solas su Querido,  
también en soledad de amor herido.

36. Gocémonos, Amado,  
y vámonos a ver en tu hermosura  
al monte y al collado,  
do mana el agua pura  
entremos más adentro en la espesura.

37. Y luego a las subidas  
cavernas de la piedra nos iremos,  
que están bien escondidas,  
y allí nos entraremos,  
y el mosto de granadas gustaremos.

38. Allí me mostrarías  
aquello que mi alma pretendía,  
Y luego me darías allí tú, vida mía,  
aquello que me diste el otro día:

39. El aspirar del aire,  
el canto de la dulce filomena,  
el soto y su donaire,  
en la noche serena,  
con llarna que consume y no da pena.

40. Que nadie lo miraba...  
Aminadab tampoco parecía...  
y el cerco sosegaba...  
y la caballería  
a vista de las aguas descendía...